

L'INTERVISTA Gli interventi del segretario dell'Autorità di bacino Meuccio Berselli

di Alessandro Maresca

# Distretto del Po, strategie per non rimanere a secco

Un'area da 20 milioni di persone nella quale si devono fare i conti con una risorsa idrica sempre più scarsa. Un "sistema condiviso" e il sostegno Ue per fronteggiare l'emergenza

Il "Distretto del Fiume Po" comprende il bacino idrografico più importante d'Italia nell'ambito del quale vivono oltre 20 milioni di persone. Nel bacino del Fiume Po viene realizzato il 40% del Pil nazionale, il 48% dell'energia idroelettrica e si ottiene il 35% del prodotto agricolo nazionale. In questo territorio l'acqua diventa la risorsa più importante e il cambiamento del clima e la forte pressione antropica e produttiva impongono nuove strategie di adattamento. L'uso della risorsa,

il suo riutilizzo, la depurazione, la fito-depurazione, il miglioramento della qualità dei corpi idrici rappresentano le priorità più importanti del nuovo Ente Distrettuale che, in accordo con il ministero dell'Ambiente, coordina attività per garantire a tutti i potenziali fruitori l'acqua necessaria per la propria attività.

Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po, da luglio 2017, è **Meuccio Berselli**, geologo, membro dell'Osservatorio Nazionale sui Contratti di Fiume, direttore generale del Consorzio della Bonifica Parmense dal 2011 al 2017. Berselli è anche stato presidente del Consiglio della Provincia di Parma dal 2009 al 2010 e Sindaco del Comune di Mezzani dal 1999 al 2009.

**Immagino che non sia facile gestire un'area vasta come quella del bacino del Po. Come si riesce a venirne a capo?**

L'ente che gestisco rappresenta la sede in cui si deve garantire la cooperazione e la collaborazione tra tutti i soggetti pubblici e privati, necessarie per affrontare la multidimensionalità dei fenomeni e delle dinamiche ambientali e socio-economiche alla base dello sviluppo sostenibile di un'area così importante e strategica come quella padana. Tutto questo in attuazione delle strategie di intervento definite dalle direttive europee Acque 2000/60 Ce, e Alluvioni 2000/60 Ce e ora anche dal Green Deal Europeo, attraverso la misura della "Rinaturazione dell'area del Po". Seppure i compiti affidati siano di elevata complessità, l'operare di questo Ente è facilitato dalle tante opportunità, conoscenze e competenze presenti in questa area a tutti i livelli, sia pubblici sia privati.

**Nell'ambito del bacino ci sono aree più a rischio di più difficile o delicata gestione?**

Anche nelle aree di maggiore rischio, le



Meuccio Berselli, segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po



questioni ambientali da affrontare possono richiedere soluzioni da attuare in ambiti territoriali localizzati a monte o a valle delle stesse. Sia per la difesa dalle alluvioni che per la gestione delle risorse idriche i maggiori problemi si concentrano nei territori di pianura maggiormente antropizzati e con i livelli di inquinamento delle acque più alti. Ad esempio i corpi idrici che si presentano con la qualità migliore sono relegati alle sole aree di montagna, poco antropizzate e a maggiore biodiversità, che tuttavia ora risentono in modo significativo degli impatti dei cambiamenti climatici (meno neve e scioglimento dei ghiacciai) e influenzano in modo indiretto anche la disponibilità di acqua dei territori di valle.

**Come è possibile gestire una risorsa idrica che interessa più regioni senza scontentare nessuno (e mi riferisco in particolare all'utilizzo dell'acqua irrigua)?**

Per tutti gli utilizzi e per la gestione sostenibile delle risorse idriche il riferimento a scala distrettuale è l'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici nel distretto idrografico del fiume Po, il tavolo istituzionale di cooperazione costituito dagli Enti competenti e dai portatori d'interesse del settore idrico, coordinato dall'Autorità di bacino.

Attraverso un sistema condiviso di monitoraggio in tempo reale del bilancio idrico e di un'analisi dei dati aggiornati del Sistema Agenzia Ambientale (Arpa del distretto) delle condizioni climatiche in atto e in previsione, il Tavolo si riunisce per individuare in modo concertato e trasparente le azioni che gli Enti competenti e gli utilizzatori devono assicurare per la gestione proattiva delle siccità e sopperire all'eventuale mancanza di risorse.

**Ma veniamo all'attuale crisi idrica. Stiamo andando incontro all'estate e la situazione può solo peggiorare. Cosa può fare in questo caso l'Autorità di bacino per alleviare i disagi?**

Nel rispetto di quanto previsto dalle norme nazionali ed europee l'Autorità di bacino presidia e monitora la situazione climatica in atto e attraverso l'Osservatorio promuove il confronto tra i diversi utilizzatori al fine di prevedere le azioni necessarie per evitare o comunque limitare i danni ambientali e socio-economici che potrebbero verificarsi.

**Il rispetto del "deflusso minimo vitale" può rappresentare un problema?**

Il mantenimento del deflusso minimo vitale



“

La collaborazione tra tutti i soggetti pubblici e privati è alla base dello sviluppo sostenibile di un'area così importante e strategica come quella padana

”

ora definito come "deflusso ecologico", essendo un'importante misura per assicurare la resilienza dei corpi idrici e la gestione sostenibile delle risorse idriche, non deve essere percepito come un limite allo sviluppo della propria attività economica. Analizzando, infatti, quanto in atto da parte dell'Unione europea per favorire la transizione ecologica verso un'Europa a impatto climatico zero che migliori la salute e la qualità della vita delle persone e dell'ambiente, attraverso pratiche sostenibili, si auspica che il mantenimento del deflusso ecologico possa essere assistito dai riconoscimenti premiali dei meccanismi e degli strumenti previsti dal Green Deal europeo e che la sua implementazione non generi conflitti nei territori ma crei delle opportunità di reddito ad oggi non valorizzate. È comunque auspicabile che ogni provvedimento tenga conto delle specificità di ogni territorio e venga promosso in modo

quasi "sartoriale" proprio per mantenere il massimo equilibrio possibile tra valore della produzione, valore ambientale e valore sociale.

**Il cambiamento climatico purtroppo sta creando grossi problemi nella gestione dell'acqua. Cosa si può fare per cercare di non ritrovarsi di nuovo in condizioni di allarme nei prossimi anni?**

In linea con le più aggiornate e accreditate conoscenze a livello internazionale, anche nel distretto idrografico del fiume Po sono già in atto strategie di intervento per affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici odierni oppure che potranno manifestarsi in un futuro prossimo, anche se le emissioni di gas-serra potranno essere ridotte per effetto delle politiche di mitigazione su scala globale.

Rispetto ai compiti affidati all'Autorità di bacino, quello che è stato programmato è già inserito nel terzo Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po pubblicato il 22 dicembre 2021 nel rispetto delle scadenze fissate dalla Direttiva 2000/60/CE e in corso di attuazione.

In questo Piano sono contenute le misure necessarie per assicurare un uso razionale ed efficiente delle risorse idriche disponibili.

**Secondo lei riusciremo anche quest'anno a soddisfare le esigenze idriche dei nostri agricoltori? E, in caso contrario, quali potrebbe essere le conseguenze sulle nostre produzioni d'eccellenza?**

A oggi, maggio 2022, si evidenziano importanti deficit di risorse disponibili in alcuni bacini del distretto idrografico rispetto al fabbisogno irrigui che li caratterizzano. Stimare oggi gli impatti non è semplice tenuto conto anche delle scelte in discussione per le produzioni nazionali in funzione della guerra in corso in Ucraina.

I possibili aiuti per il settore agricolo per fronteggiare la crisi climatica in atto sono contenuti nel Green Deal Europeo e nella nuova Pac 2023-2027 in corso di approvazione. In particolare, la strategia "Farm to Fork", al centro del Green Deal affronta in modo globale le sfide poste dal conseguimento di sistemi alimentari sostenibili, riconoscendo i legami inscindibili tra persone sane, società sane e un ambiente sano.

Nel contempo la Pac mira ad aiutare gli agricoltori a migliorare le loro prestazioni ambientali e climatiche attraverso l'individuazione di obiettivi specifici collegati anche al Green Deal.